

Franco Cingolani

Vedute e Visioni



Lanterna Magica
Edizioni

ISBN 9788897115113

*A Pina
mia moglie*

© Edizioni Lanterna Magica
Via Goethe, 43
90138 Palermo
Tel./Fax: 091 584193
info@lanternamagica.eu
www.lanternamagica.eu

Grafica e Impaginazione:
Salvatore Zafarana, Giuseppe e Vincenzo Mirisola

© per le immagini: Franco Cingolani

© per i testi: gli autori

Traduzione inglese:
Simona Petrelli e John Wigley

Traduzione spagnolo:
Dora Giráldez Marchetti e Cecilia Silva Mendéz

L'autore ringrazia:
il figlio Paolo,
Monica Marini e lo Studio Tanoni di Recanati

Preparazione dei file e curve degli inchiostri per la
stampa in tricromia di grigi di Vincenzo Mirisola

**Edizione ebook del Libro "Vedute e Visioni"
pubblicato da Lanterna Magica nel mese di Gennaio
2010.**

**La diffusione pirata di copie nel web o attraverso
la posta elettronica è una violazione del copyright
perseguibile penalmente ai sensi della legge
italiana.**

ISBN 9788897115113

Franco Cingolani

Vedute e Visioni

Testi di Vincenzo Marzocchini

Lanterna Magica
Edizioni

Vedute e Visioni Ritagli di architetture

Posso dire che negli ultimi dieci anni ho imparato a fotografare senza guardare - ma non senza vedere. Cammino portando costantemente in spalla, dovunque io sia, la macchina fotografica. Poi, in un istante, sento di essere entrato in una zona d'energia e mi fermo. Immediatamente perdo il mio slancio. Non v'è ragione di avanzare oltre. Non è qualcosa che posso vedere [...] È un campo di forza in cui entro, che mi impedisce di andare avanti.
*Joel Meyerowitz*¹

Davanti alle fotografie di Franco Cingolani, due aspetti formali focalizzano il nostro sguardo: il contrasto di volumi, spazi, linee; la molteplicità di linguaggio, la complessità di sintassi. Seducente diafonia di elementi dissonanti, accostamento tra due oggetti contigui di opposta natura, un'equilibrata sintesi/antitesi, un'armonica visione di due vedute opposte; la levità contrapposta alla pesantezza: i moderni materiali da costruzione innestati sulle rocce, sulle primordiali strutture architettoniche della natura.

Herbert Bayer, allievo e docente presso la scuola del Bauhaus, si attribuiva l'appellativo di architetto del paesaggio. È questo l'atteggiamento filosofico che da qualche anno contraddistingue l'approccio fotografico di Franco Cingolani nei confronti del territorio. L'unitarietà del quadro, la convergenza degli elementi compositivi, scaturiscono da una penetrante capacità di vedere, da un allenato senso indagatore estraneo al comune guardare. I prelievi visivi, ora grandangolari ma frequentemente accorciati, assumono il carattere di prosa essenziale, di racconto ellittico; si trasformano per scelta dell'autore in lapidari versi (inquadrature strette) e chiudono la serie delle immagini accentuando il nocciolo del discorso senza sbavature retoriche.

In effetti, le vedute naturali ed artificiali di Cingolani, che scivolano in voluti e ponderati ritagli architettonici, oscillano tra descrizione e trasfigurazione, tra narrativa e poesia. Le vedute si trasformano in visioni senza ricorrere alle alchimie nella camera oscura o all'ausilio di tecnologie digitali per alterarne toni e tagli. Le esposizioni, effettuate con un obiettivo zoom su supporti analogici, di preferenza diapositive 100 ISO, vengono acquisite con i moderni scanner e restituite su carta o cartocino per stampa digitale di ottima qualità. L'autore riprende o trasforma il mondo sia con emulsioni a colori che in bianconero; delle stesse vedute, talvolta, ci offre due versioni: una policromatica e l'altra secondo la classica scala tonale monocromatica del bianconero. Davanti a noi c'è qualcosa, e noi, con gli occhi, interroghiamo il suo manifestarsi. In genere si crede che la cosa guardata sia passiva e che siamo noi, nell'osservarla, a essere attivi. In realtà qualche cosa succede [...] è che, a un certo punto, dalla cosa si sprigiona un'energia che è lì per incontrarsi con l'energia contenuta nello sguardo di chi osserva.² Tra lo sguardo di Franco Cingolani e le strutture di Santiago Calatrava Valls si instaura una perfetta simbiosi: l'ingegnere-architetto-scultore di Valencia riesce a fondere pesantezza e lievità, flusso e staticità, dinamismo e

stabilità, territorio e artificio per creare un nuovo spettacolare paesaggio; l'artista di Recanati, mediante prospettive singolari, sovrappone il documento ad un'idea meno pragmatica e più concettuale della fotografia riuscendo a sublimare con le sue inquadrature il gioco di continui rimandi ai vari elementi strutturali creato nell'opera di Calatrava.

L'azione del vedere, che caratterizza il fotografo marchigiano, viene catturata, rimane ipnotizzata dall'oggetto: dalla sua evidenza, prima; dalle sue forme latenti, successivamente. È la fortunata (fotograficamente) scuola dei Becher alla quale Cingolani attinge.

*Penso sempre solo alle cose. [...] ad articolare lo spazio, ad articolare le linee rette con quelle curve. Penso all'armonia fra piccole forme rotonde, magari divergenti, e linee diritte [...] La cosa più importante per me è la volumetria, racchiusa nella base e nell'altezza. La volumetria nella superficie, la profondità nel sentimento della superficie, l'architettura del quadro.³ [...] Mi è sempre sembrato che la cosa più importante sia cogliere l'oggetto che vedo, perché il che cosa conta più del come. Solo dal che cosa nasce il come!*⁴

La concezione artistica di Franco Cingolani, l'interpretazione e la resa iconica del mondo da parte del fotografo recanatese; seguono dei canoni estetici improntati all'ottimismo e proiettati nel futuro. Nelle sue immagini non leggiamo l'analisi critica dell'impatto ambientale esercitato dalle strutture architettoniche, piuttosto vi scorriamo dei prelievi estetici inusuali suggeriti dall'incontro tra natura e artificio. Un modo di vedere tra i tanti possibili di cui disponiamo e possiamo usufruire.

Vincenzo Marzochini

Note

¹ In Francesco Zanut, *Il momento anticipato Joel Meyerowitz, Richard Misrach*, Edizioni della Meridiana 2005, p. 127

² John Berger, *Modi di vedere*, Ed. Bollati Boringhieri 2004, pp. 11-12

³ Max Beckmann, *Dichiarazione di poetica*, 1918, in Elena Pontiggia (a cura di), *La nuova oggettività*, Ed. Abscondita 2002, pp. 12-13

⁴ Otto Dix, *L'oggetto è la cosa fondamentale*, ibid., p. 46